

I settant'anni del Molleggiato Parla il premio Nobel, amico del cantante

# Fo: auguri, folle Celentano sei il «Candide» di Voltaire

«Tante discussioni, mai un litigio: pazzo come me»

MILANO — Sembra difficile immaginarlo Adriano Celentano a 70 anni. Eppure è così. Da oggi, il Molleggiato, voce e corpo del rock italiano, ha un'età importante. Questo non gli impedisce di continuare a cantare, produrre cd, pensare show televisivi.

In tanti gli hanno fatto gli auguri in questi giorni: amici, artisti. Non ancora un premio Nobel. «Gli voglio regalare il *Candide* di Voltaire — esordisce **Dario Fo** — Adriano potrebbe benissimo metterlo in scena. Magari è un libro che ha già letto, chissà. Altrimenti vorrei lo leggesse. Lui è così candido...».

**Dario Fo** forse non si può definire amico intimo di Celentano, ma certo i loro destini professionali si sono incrociati spesso. Complice Milano, «perché è facile incontrarsi a Milano. È piccola» confida Fo. Che racconta: «Tanti, tanti anni fa, me lo sono trovato davanti in una balera dove mi avevano invitato alcuni amici. "Ma quanto è bravo!" ho pensato. Stavano provando alcune canzoni. Lui era il "capo bran-

co" di un gruppo. Era spiritoso, scatenato. Si muoveva con agilità rifacendosi a certi personaggi americani, ma con notevole personalità, senza mai copiarli *tout court*. Ci metteva dentro del suo».

Era la fine degli anni Cinquanta, inizio anni Sessanta: giovani entrambi (Celentano ventenne, Fo trentenne), già famosi precocemente.

L'attore poi lo vede in tv. Lo apprezza, lo stima. Si ri-incontrano a Milano, «dove è facile incontrarsi». E questa volta chiacchierano a lungo.

Fo è reduce dal grande successo di «Mistero buffo» e Celentano è un po' prevenuto. «Ne abbiamo parlato a lungo — confessa Dario — lui pensava che la mia opera fosse ironica e grottesca. Gli spiegai che si trattava di tradizione popolare, che non era un gioco anti-cattolico, ma che anzi conteneva in sé l'altra parte del discorso religioso. E questo lo ammettono anche i comunisti...». Lui? «Mi ascoltava. E poi faceva discorsi sul misticismo surreale... Lì comincio il periodo durante il quale gira-

va film dove mancava poco avesse l'aureola».

Atteggiamenti «celentaneschi» assai distanti dal punto di vista del premio Nobel. Che però sottolinea: «Ho sempre accettato questi suoi eccessi perché lui è umile, ingenuo, candido». Insomma le distanze siderali, specialmente in ambito religioso, non sembrano colpire eccessivamente **Dario Fo**.

«Abbiamo discusso, mai litigato. Perché lui è pazzo. Come me. Il folle davanti a un altro folle, cede. E poi lui è un credente con tutte le sue varianti. Penso di non sbagliare se dico che è un anticlericale».

Dunque un ateo e un cristiano, a braccetto, che si mettono insieme «per lo sketch cantato sul jazz primordiale»: era il 2001, andava in onda «125 milioni di caz...ate». Celentano invitò Fo: «improvvisammo un balletto. Mi ricordo il brutto inciampo di Adriano che cadde e si ruppe un piede». Nei suoi show, Celentano ha spesso ospitato la coppia Fo-Rame. «È molto generoso — continua l'attore —. Mi "re-

galò" venti minuti per il mio pezzo sul miracolo di Gesù Bambino. Ma soprattutto ricordo che in un suo programma invitò Franca a recitare il suo monologo sullo stupro. La tv non la voleva. Lui si impuntò. Disse: "O viene Franca o me ne vado". Fu molto coraggioso. Non ci sono molti personaggi capaci di comportarsi così. In un mondo dove tutti mediano, dove regna l'inciucio, lui non ha mai ceduto alla mediazione. Mi piace».

E cos'altro le piace di questo artista? «La sua costanza e la sua follia. La follia è importante: senza di lei non c'è satira, non c'è nulla».

Fo conclude il suo racconto con una piccola preoccupazione: «Celentano compie 70 anni in un momento di grande difficoltà del Paese». E con una divertente sottolineatura: «Lui mi telefona, io lo richiamo, ma non lo trovo mai. È impossibile parlargli al telefono, non risponde. Allora quando incontro Claudia — perché a Milano è facile incontrarsi — dico a lei quel che dovrei dire a lui».

**Maria Volpe**



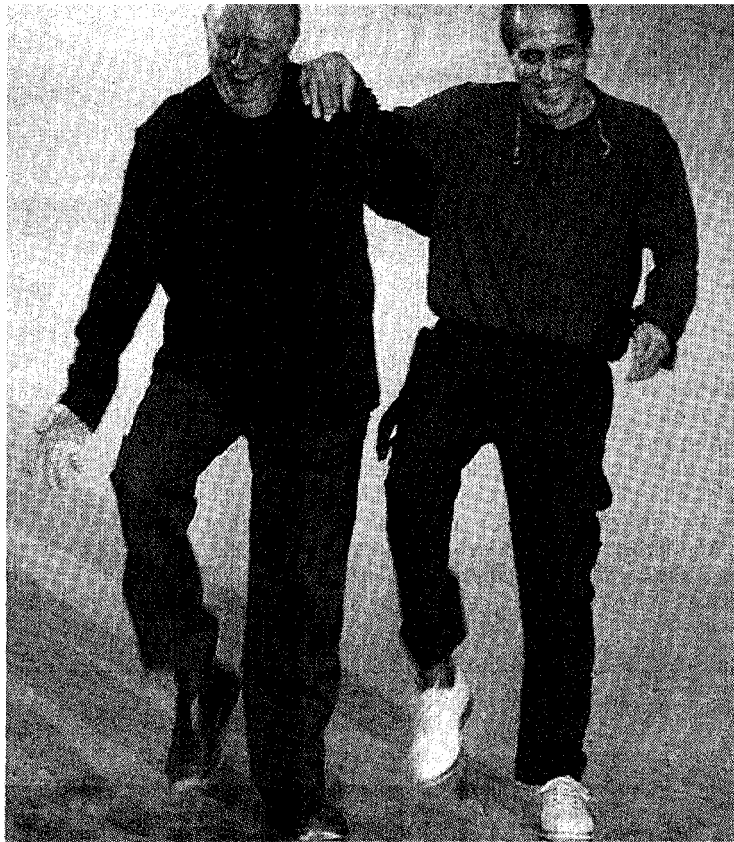
## Mistero buffo

Adriano pensava che la mia opera fosse grottesca. Gli spiegai che non era un gioco anticattolico... Mi ascoltava e poi faceva discorsi di misticismo surreale



## Telefono muto

Lui mi telefona, io lo richiamo ma non lo trovo mai. E' impossibile parlargli... non risponde. Quando per caso incontro Claudia dico a lei quel che dovrei dire a lui



In tv **Dario Fo** e Adriano Celentano in «125 milioni di caz...te» nel 2001



## La coppia

A destra Adriano Celentano agli esordi. A sinistra il cantante con la moglie Claudia Mori sposata nel 1964. La coppia («più bella del mondo») ha avuto tre figli: Rosita, Giacomo e Rosalinda. La Mori è amministratore del Clan Celentano

**Il comico****Teocoli: sono  
il suo alter ego  
a teatro**

MILANO — «In realtà io non imito Celentano, a teatro lo sostituisco, interpretando quelle canzoni che lui non canta più da 40 anni e che la gente vuol sentire». Così Teo Teocoli parla dell'amico (i due assieme nella foto).

«Pensare ai 70 di Adriano — aggiunge — mi fa tornare ai miei 14 anni, quando l'ho conosciuto. E sempre rimasto uguale, un fenomeno unico e non solo nella storia della musica. Oltre all'amicizia nutro ammirazione per l'artista e continuo a volergli bene». Ricordi? «Nel '73 lo accompagnai al Cantagiù. A Lecce la nostra auto fu presa d'assalto dai fan e lui scappò portandosi via tutto, compresi i miei vestiti. L'ho ritrovato quattro giorni dopo e, come sempre, cercò di fare apparire normale quanto successo».



**Via Gluck**  
La copertina de  
«Il ragazzo della via  
Gluck» nel 1966